

PATRIMONIO

Nel '700 l'opificio accoglieva 50 operai e lavorava per 14 ore al giorno su tremila rocchetti. Robol: «Ora diventerà spazio aperto per iniziative culturali e turistiche»

Lavori nell'ambito del "Progetto seta" di Comune, Ala, Villa, Comunità e Provincia. Claudio Soini: «Fondamenta comunicare quanto di bello abbiamo in Vallagarina»

Recuperato il filatoio Masotti, gioiello nascosto di S. Maria

LAURA MODENA

È stato inaugurato ieri alla presenza delle autorità provinciali e comunali il settecentesco Filatoio Colle Masotti, uno dei tanti gioielli che Rovereto vanta tra le vie del centro storico. In zona Santa Maria, scesi appena pochi passi dopo aver imboccato vicolo Palari, si apre sulla destra una luminosa cortile. Quasi nascosto alla vista dei passanti, nell'ampio cortile si staglia l'imponente palazzo storico, caratterizzato dalle tipiche finestrelle quadrate. Un tempo opificio che accoglieva quotidianamente donne e uomini intenti a lavorare il prezioso tessuto, l'antico filatoio si aggiunge ora ai luoghi che vanno a comporre la geografia della seta in città. «Il restauro della scatola muraria è avvenuto nel Duemila a opera di Itèa - ha spiegato l'ingegner Andrea Frisinghelli, progettista dell'intervento di completamento - In seguito, con il "Progetto Seta", il Laboratorio di storia di Rovereto, in collaborazione con i Comuni di Rovereto, Ala e Villa Lagarina, ha dato il via alla ricostruzione della storia del luogo, raccontata poi nei pannelli esposti in questo spazio nel '22».

Nel Settecento il palazzo era



A sinistra l'esterno del Filatoio Masotti. Al centro, da sinistra, Giovanni Laezza, Claudio Soini, Stefano Bisioffi, Giulia Robol e Mico Cossali. A destra l'interno della struttura.

un torcitolio dove, a pieno regime, funzionavano contemporaneamente 3mila rocchetti per 14 ore al giorno. Qui, grazie al lavoro di una cinquantina di persone, venivano realizzati i filati poi smerciati in tutta Europa. «L'industria Colle aveva nella propria azienda tutta la filatura produttiva - ha continuato Frisinghelli - dalla lavorazione del bozzolo alla filatura e torcitura nei telai. Praticamente una rivoluzione industriale an-

te litteram. E infatti, a metà del secolo, la grande ricchezza di Rovereto derivava proprio dalla produzione serica che ha naturalmente contribuito a plasmarne la nostra città».

Dopo l'accurato intervento di restauro e la realizzazione dell'impianto elettrico e di illuminazione, di un sopralco e di una lunga scala, lo spazio interno è ora raddoppiato, raggiungendo oltre 100 metri quadri. «Uno spazio perfettamente agi-

te che potrà essere impiegato per iniziative culturali e turistiche legate alla storia dell'industria serica a Rovereto - è intervenuta la sindaca Giulia Robol - Un intervento che si inserisce nella riscoperta e valorizzazione della storia della città che ha avuto un punto di svolta nell'industria serica. Lo sviluppo economico di Rovereto si è poi saldamente legato al suo sviluppo culturale, rendendo la nostra città un ponte tra

nord e sud, un luogo di incontri e di lavoro. Tutte declinazioni tutt'oggi cifra della nostra identità».

Reso possibile grazie a un lavoro di rete concertato con la Comunità della Vallagarina, i Comuni di Rovereto, Ala, Villa Lagarina e l'Apt, il "Progetto Seta" è stato sostenuto anche dalla Provincia, rappresentata per l'occasione dal presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini, ex sindaco di Ala. «È

importante valorizzare imbulli come questo filatoio, creando nuovi percorsi per il Treviso che cresce economicamente anche grazie alla cultura ha sottolineato Soini -. Il progetto legato alla seta avrà nuovi sviluppi, sempre con il sostegno della Provincia. Fondamentale è anche il lavoro dell'7 che comunica all'esterno quanto abbiamo di bello in Vallagarina, magari a volte sottovaluta.